

# Mille Anni



## Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di San Faustino, Fontana, Sant'Agata

Numero 4

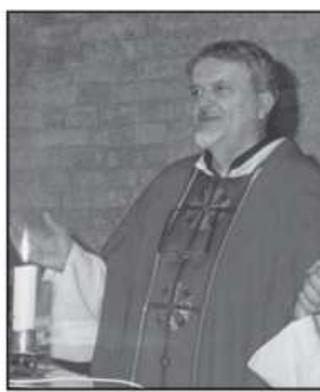
Anno XXVIII del 2010

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.

## PADRE EDMEO MANICARDI

### All' Interno:

P. Edmeo Manicardi è tornato alla Casa del Padre il 22 Ottobre u.s., dopo lunga e travagliata malattia. Aveva da poco compiuto 70 anni.



P. Edmeo frequentò con grande profitto, avvenne l'incontro decisivo per la sua vita. La sua maestra Elena Ruggerini, eccellente insegnante ed educatrice, colse in quell'allievo doti sorprendenti di intelligenza e sensibilità, tanto che decise di parlare con il padre del ragazzo per convincerlo a fargli proseguire gli studi in seminario.

Ora, che P. Edmeo è accanto al suo Signore che ha tanto amato e servito, da quella posizione privilegiata, potrà accompagnare per sempre le sue comunità africane, alle quali ha fatto dono non solo del proprio servizio missionario, ma della sua stessa vita, non celava che il suo ardente desiderio fosse quello di poterla concludere in quella terra.

Papà Armando, benché non praticante, non si oppose a quella che, a dire della maestra era la volontà di Dio. Raccomandò solo, al figlio, prima della partenza per il seminario, di pensarci bene, perché nella vita, dopo aver preso una decisione a quella si doveva rimanere fedeli e coerenti per sempre.

P. Edmeo era nato il 18 Agosto 1940 a Prato di Correggio , da papà Armando, operaio, e da mamma Eva Catellani, casalinga. La famiglia, per motivi di lavoro, si trasferì a San Faustino di Rubiera quando P. Edmeo aveva appena quattro anni, e nella nuova abitazione arrivarono a fargli compagnia i fratellini Rossano e Gemma. In quella splendida famiglia, economicamente molto modesta, ma ricchissima di affetti e valori, P. Edmeo imparò ad amare specialmente coloro che stavano peggio. Alle scuole elementari del paese che

P. Edmeo ringrazì e partì. In seminario P. Edmeo si ritrovò con molti ragazzi di San Faustino. Remigio Ruggerini, Mario, Romano e Davide Ferraboschi, Romano Messori; altri provenivano dai paesi vicini, come: Pierino Leuratti, Giuliano Berselli, Renzo Guandalini, Amedeo Vacondio e Salvatore Bonacini. In classe erano in 18, alcuni lasciarono lo studio teologico, altri vennero ordinati, ma il forte rapporto d'amicizia che si istaurò fra gli

pag. 4  
Carissimi

pag. 5  
Calendario celebrazioni  
Avvento e Natale 2009

pag. 8  
Viaggio in Lituania, Lettonia ed Estonia

pag. 10  
MEDJUGORJE:  
la parrocchia di Maria

pag. 11  
Mensa Caritas  
3 ottobre 2010

pag. 12  
Festa di 60° di servizio  
di Zita Costi

pag. 16  
Stefano Baldini

pag. 18  
L'arciprete  
Bernardino da Sesso

allievi rimase granitico per tutta la vita.

In seminario andavano a fare la propria testimonianza molti missionari e questo spiega, perché molti di quella classe dopo essere stati ordinati presbiteri chiesero al Vescovo di aderire ad ordini missionari, ma tutti mantennero viva ed attiva la vocazione missionaria. La fedeltà all'impegno missionario rimase impressa alla classe di P. Edmeo dopo aver ascoltato l'esperienza fatta da P. Emaldi, missionario in Cina, il quale per non rivelare il nome dei cristiani e per non tradirli preferì tagliarsi la lingua.

Durante tutto il periodo del seminario, appena gli era possibile, P. Edmeo insieme a Don Remigio Ruggerini frequentava la casa di Margherita Pecorari, per rafforzare la propria volontà e capacità di pregare. Margherita era zelatrice, esperta nel pregare, ella dedicò la sua vita alla preghiera per le vocazioni e per i seminaristi.

Di quel gioioso periodo trascorso in seminario i compagni ricordano l'allegria, la generosità, l'umiltà quali doti peculiari di P. Edmeo, al quale tutti rimasero legati per tutta la vita da profonda amicizia.

P. Edmeo venne ordinato il 28 Giugno 1964 dal Vescovo Gilberto Baroni. Dopo aver svolto il suo ministero pastorale a San Martino in Rio e Correggio chiese al Vescovo il permesso di entrare a far parte dei Saveriani. Mons. Baroni considerata l'attendibilità della richiesta diede il proprio consenso, nonostante il rimpianto delle comunità nelle quali aveva operato. A quelle comunità parrocchiali, P. Edmeo rimase per sempre legato ed il rapporto vicendevole divenne attivo e proficuo, per manifestargli la profonda amicizia le stesse comunità sostennero senza soluzione di continuità l'azione missionaria di P. Edmeo, sapendola difficile, ma sempre condotta con

Padre Edmeo nella sua ultima missione in Africa



Congo - 2009/2010

entusiasmo e passione.

P. Edmeo fece la prima Professione a Nizza Monferrato il 15 Settembre 1968.

Partito per il Congo a Settembre del 1969, fece a Mungombe (Congo) la sua Professione Perpetua nel 1971. Rimase in Congo fino al 1978, lavorando prima a Kamituga come cappellano, poi a Mungombe come Vice Rettore del Seminario, poi a Baraka. Ogni volta che P. Edmeo rientrava in Italia, tornava a San Faustino, risiedendo dapprima dalla mamma, poi quando Eva morì, diventò gradito ospite dell'Arciprete di San Faustino, Don Francesco Alberi.

Affinché, laggiù in Congo, P. Edmeo potesse sentirsi vicino ai suoi compaesani e potesse ascoltare la voce della sua parrocchia, i sanfaustinesi gli inviarono una grossa campana da collocare sul campanile della chiesa che stavano costruendo. La campana pur regolarmente spedita si volatilizzò, nonostante il grande peso. Dopo molti anni, quando ormai nessuno più pensava alla campana, eccola, essa riemerse e per un caso fortuito si fece ritrovare. Ancor oggi essa è collocata sul campanile per chiamare il popolo alla preghiera e ricordare a tutta la comunità il grande servizio svolto dal "Padre bianco".

Sempre disponibile agli ordini dei Superiori a P. Edmeo venne chiesto di prestare servizio come Rettore della Scuola Apostolica di Salerno, dove rimase dal 1978 al 1981.

A domanda, P. Edmeo rispondeva che a Salerno stava troppo bene, però la sua massima aspirazione era quella di poter tornare in missione in Africa.

Davanti alle suppliche dei sanfaustinesi di non ripartire sia perché avrebbero desiderato poter godere della sua presenza, sia per evitargli ulteriori difficoltà alla sua già precaria salute, era solito ribadire con decisione: "Vado là, perché davvero quelle popolazioni sono

immerse nel bisogno, voi invece avete solo delle balle!".

Era evidente che desiderava sferzare coloro che vivono nel benessere per farli riflettere sulle condizioni di estrema miseria in cui vivono milioni di persone, mentre un'altra parte dell'umanità nemmeno si pone il problema della povertà. P. Edmeo era missionario sempre, in qualsiasi posto egli si trovasse.

Padre Edmeo, però, vinse la sua battaglia, ebbe il permesso di ripartire e con le ali ai piedi ritornò nel Congo nel Settembre 1981 e vi rimase fino al 1997, prestando il suo servizio nelle parrocchie di Kidote, Mboko, Shabunda, Katuya e Luvingi con un intermezzo di alcuni mesi in Italia per frequentare presso la Facoltà Teologica di Roma un corso di aggiornamento. Successivamente passò alla circoscrizione Italiana nel 1997, poi a Parigi nel 2000 e ancora in Italia nel 2002 dove lavorò a Parma nella Casa Madre. Ma, il suo sogno rimaneva quello di tornare in Congo, di nuovo venne inviato nel 2006. Prestò vari servizi, ma dovette ricapitolare e tornare in Italia per cure.

P. Edmeo si lasciò curare, ma la sua mente ed il suo ormai debolissimo cuore erano rimasti là, fra quella che era diventata a pieno titolo la sua gente e per la quale soffriva nel ricordare la miseria, le sopraffazioni, le violenze di cui quelle persone venivano fatte oggetto.

Nonostante gli interventi chirurgici le condizioni di salute di P. Edmeo non permettevano l'autorizzazione da parte dei superiori per ripartire come, invece, lui desiderava. Le molte raccomandazioni, gli avvertimenti rimasero tutti regolarmente inascoltati, P. Edmeo, pieno di gioia come un fanciullo, ripartì. Volò velocissimamente in Congo nel Settembre del 2009, ma ormai allo stremo

delle forze, dovette con grande dispiacere, tornare in Italia.. Nemmeno le eccellenti cure ricevute a Parma riuscirono ancora una volta a rimetterlo in sesto.

Ora, P. Edmeo potrà finalmente accompagnare con il suo Spirito tutta la sua gente, potrà camminare con ciascuno di loro nell'amata foresta, potrà aiutarli a costruire, sul lago, quella comunità dell'amore per la

quale ha donato, totalmente nella fedeltà, la propria vita. Una vita volutamente povera, per poter arricchire di grazie tutti coloro che il Signore gli ha posto innanzi, ogni giorno, sul suo cammino, lungo la strada che conduce direttamente al Paradiso.

*Maria Giustina Guidetti Mariani*

## CRESIMA 2010

Domenica 5 dicembre momento importante per le nostre parrocchie: a San Faustino il Vescovo ausiliario S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni presiederà la S. Messa e amministrerà il sacramento della Cresima al nutrito gruppo di ragazzi e ragazze di seconda media.

Una tappa fondamentale nel loro percorso di crescita cristiana e in quello delle loro famiglie: il ricevimento della forza dello Spirito Santo. Una tappa che deve essere vista come un punto di partenza, trampolino di lancio per un ingresso attivo nella vita della Chiesa.

"Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni...": queste le parole di Gesù agli apostoli prima della propria ascensione al cielo e di cui dobbiamo riscoprirne l'attualità facendole nostre. Tappa invece che per assurdo troppo spesso è interpretata come punto di arrivo del ricevimento dei

sacramenti e giustificazione al distacco dei ragazzi stessi dalla frequentazione del catechismo e dei momenti di vita comunitaria.

Compito dei catechisti, delle famiglie, dell'intera comunità è invece proprio quella di accompagnare e guidare questo ingresso dei ragazzi nella Chiesa, affinché i doni ricevuti con il sacramento dello Spirito Santo siano trasformati in quei frutti che concretamente possono aiutarci a vivere bene.

Cogliamo dunque come comunità intera questi momenti di particolare grazia per rinnovare e riscoprire quanto sia importante per tutti noi l'importanza dello Spirito Santo nella nostra vita; con la sua forza sarà più semplice vivere la nostra vita all'insegna dell'Amore, della Gioia, della Pace, della Pazienza, della Benevolenza, della Bontà, della Fedeltà, della Gentilezza, dell'Autocontrollo.

Valori per i quali vale la pena impiegare energie, per trovare pace e armonia con noi stessi e con gli altri; ti invochiamo: Vieni Santo Spirito.



Ecco una foto del folto gruppo dei ragazzi che quest'anno ricevono la Cresima:

*Balderacchi Giulia, Barp Riccardo, Barp Stefano, Bulgaro Sara, Calmetti Matteo, Camuncoli Elisa, Carnevali Luca, Cerrato Francesca, Cerrato Marika, Chiesi Davide, Comparone Simone, Doria Daniele, Esposito Antonio, Famiglietti Cristina, Garulli Emanuela, Gianferrari Marco, Ifeji Francesca, Lugli Riccardo, Memè Alberto, Morini Matteo, Paterlini Mattia, Politi Giuseppe, Ruggerini Giorgio, Rusce Maria Laura, Santini Alessandro, Strianese Marco, Tavoni Mirco*

## Carissimi,

si avvicina il Natale: una festa tanto desiderata dai bambini, ma anche dagli adulti: il richiamo alle tradizioni, un po' di nostalgia del tempo passato, il desiderio di trasmettere alle nuove generazioni i bei ricordi vissuti, ed anche un po' di riposo dallo studio e dal lavoro. Forse c'è chi attende di fare qualche viaggio o godersi un periodo di riposo rilassante in zone turistiche per trovare uno squarcio di serenità.

Ma è questo il Natale cristiano?

Chi crede che Dio si è fatto uomo per la salvezza dell'umanità ha la possibilità di rivisitare il contesto natalizio nella sua vera dimensione, senza voler escludere nulla delle tradizioni popolari che hanno un loro senso e un loro valore.

E' il periodo di preparazione che ci viene offerto che ci apre a vivere un Natale davvero cristiano: l'Avvento.

L'Avvento, infatti, è il tempo che prepara il cristiano a vivere il Natale nel suo più giusto significato dando rilievo agli avvenimenti che davvero contano per la salvezza dell'umanità. La liturgia di questo periodo ci aiuterà a ripercorrere la Storia della salvezza vissuta dal popolo d'Israele, sollecitato dai profeti, che prepara la venuta dell'Atteso: il Messia.

Anche nel prologo di S. Giovanni troviamo una magnifica sintesi di come Dio interviene nella storia dell'uomo attraverso la sua Parola e l'irruzione del suo Spirito che si esprimerà compiutamente nella incarnazione della Parola: Gesù.

Gesù è, infatti, presentato come manifestazione di Dio: è S. Paolo che dice: *"Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura, perché per mezzo di lui sono state create tutte le cose..."* (Col 1, 15s)

Attendere la sua venuta significa rinnovare la speranza di Dio.

Celebrare l'Avvento, perciò, non è solo ricordare un evento passato, ma annunciare che l'azione di Dio continua nel tempo.

La venuta di Dio deve continuamente rinnovarsi nel tempo attraverso testimoni della sua presenza che, sebbene limitati per la loro fragilità umana, tuttavia hanno la possibilità, se docili all'azione dello Spirito Santo, di trasmettere il Bene, il Bello, il Vero, il Giusto, la Pace, la fratellanza, la Solidarietà così come si è realizzata in Gesù: Dio che si è fatto uomo per rendere visibile il suo Amore..

Le attuali sfide della società impongono ai cristiani un continuo rinnovamento per dare nuova speranza rendendo visibile la realtà di un Dio che continua il suo cammino lungo le strade del mondo per incoraggiare l'uomo ad accogliere la sua proposta di salvezza che abbraccia tutti partendo proprio da coloro a cui la vita sta riservando prove, ostacoli, angosce, dubbi e perfino disperazione. Il Cristiano deve avere in sé questa speranza e deve trasmetterla: Dio si vuol servire proprio di loro.

So che c'è in tutti una tensione verso il Bene, la Verità, la Gioia, la Vita, la Giustizia, la Pace eppure spesso ci sentiamo inadeguati e quando proviamo a raggiungerla troviamo ostacoli sia interiori sia esteriori.

E' necessario non avvilitarsi nelle cadute, ma, con la forza che ci viene dallo Spirito santo che ci è stato donato, avere la certezza che è possibile riprendere il cammino interrotto.

Se l'Avvento è il tempo dell'attesa di Dio, è anche il tempo per trovare nuovo vigore spirituale, di riprendere energie, di rafforzare la speranza abituandoci a trovare spazi di silenzio, momenti nei quali *"ci liberiamo da ogni nostro pensiero, da ogni nostra attesa e consentiamo alla vita di pronunciare le sue nuove parole, di formulare le sue promesse, di aprire i suoi nuovi sentieri attraverso i quali l'Avvento possa ancora realizzarsi"*.

L'Avvento deve prepararci a vivere la liturgia del Natale che è una liturgia di luce e di speranza. Avvertiremo una grande gioia quando sentiremo le parole del profeta Isaia: *"Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce: su coloro che ab-*

*itavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia..."* ( Is 9, 1s)

Il mistero di Dio si è rivelato e continua a rivelarsi in una società purtroppo cieca o accecata dai tanti bagliori del mondo. Una società che vive nella precarietà anche per motivi che non dipendono dalla volontà del singolo: precarietà del lavoro, difficoltà economiche delle famiglie, divisioni all'interno delle famiglie che determinano insicurezza nei coniugi e conseguenze nefaste sui figli (e l'elenco potrebbe continuare).

Concretamente mi sentirei di proporre qualche proposito :

- Imparare a preoccuparsi dell' "altro" soprattutto di chi ci sta vicino.
- Maggiore solidarietà verso le "varie" povertà.
- Legami più veri e più sinceri nella famiglia e nella comunità
- Trasmettere la gioia della nostra speranza e della nostra fede a chi si trova in difficoltà.
- Riconoscere che nessun frutto potranno portare le nostre azioni se non sono sorrette dalla grazia di Dio che ci viene donato attraverso i sacramenti, la preghiera e il sincero abbandono alla sua volontà.

Il mio primo augurio è che nelle nostre comunità ci si senta sempre più famiglia attraverso rapporti di sincera amicizia e condivisione, a tutte le famiglie auguro pace e serenità, il mio abbraccio e la mia benedizione giunga a tutti indistintamente e specialmente agli ammalati, a chi sta soffrendo per eventi dolorosi a cui non riesce a trovare senso, ai piccoli e a tutti coloro che si sentono soli.

Auguro a tutti un Santo Natale e un felice 2011.

don Francesco

## Calendario delle celebrazioni dell'avvento e del Natale 2010

per le parrocchie di S.Faustino - Fontana - S.Agata

### CENTRI D'ASCOLTO NELLE FAMIGLIE DURANTE IL PERIODO D'AVVENTO

Il Concilio Vaticano II attribuisce alla famiglia il titolo di "chiesa domestica". La famiglia è una piccola Chiesa, ma è anche la prima cellula della comunità cristiana, perché in essa si vivono le tre dimensioni fondamentali della Chiesa: L'annuncio, la celebrazione e la testimonianza.

I Centri d'Ascolto che da qualche anno vengono proposti nelle nostre parrocchie, grazie alla disponibilità di alcune famiglie di alcuni coordinatori, sono una testimonianza del ruolo importante che riveste l'ambiente familiare per l'evangelizzazione e per l'approfondimento della Parola di Dio.

Non dobbiamo dimenticare la testimonianza della prima comunità cristiana che accoglieva nelle famiglie l'Apostolo che radunava tutti coloro che lo desideravano per trasmettere la sua esperienza vissuta accanto a Gesù e la testimonianza dell'incontro con il Risorto.

Anche le nostre famiglie devono essere sempre più aperte e non soltanto agli amici, ai parenti, ma anche ai bisognosi che rendono presente Gesù. E questo non basta: la presenza di Gesù è reale anche quando "due o tre si

incontrano nel suo nome" per ascoltare la sua Parola che edifica e salva.

La proposta che il nostro vescovo ha fatto quest'anno riguarda la lettura del libro dell'Apocalisse. Riporto a questo proposito alcune note che scrisse l'allora arcivescovo di Firenze il Card. Piovaneli quando propose la stessa iniziativa per la sua diocesi: "Il nostro è un tempo di crisi. L'Apocalisse è una riflessione per un tempo di crisi. Nella storia c'è un disegno: tutti gli eventi, contrariamente alle apparenze, sono saldamente nelle mani di Dio, che li guida verso il compimento del Regno. L'Apocalisse è la "Rivelazione di Gesù Cristo". L'Apocalisse parla continuamente di Lui. Egli costituisce il misterioso centro della chiesa. A Lui viene consegnato il libro sigillato. Egli spezza i sigilli, perché è Lui che realizza il piano di salvezza di Dio". (Card. Silvano Piovaneli - anno 2000)

Ringrazio le famiglie che aprono le loro porte a chi intende fare con loro una esperienza di approfondimento della Parola di Dio nella ricerca di un cammino comune di conversione per essere autentici testimoni di fede nella quotidianità.

Presso famiglia **Roncaglia Bondi Silvana**,  
via delle Querce, 19  
nei giovedì 2/12, 9/12 e 16/12  
Guida gli incontri *Vezzani Rossella*

Presso famiglia **Paterlini Emilio**, via Fontana, 42/3  
nei Lunedì 29/11, 6/12 e 13/12  
Guida gli incontri *don Francesco*

Presso la **Canonica di Fontana**, via Fontana, 45  
nei martedì 30/11, 7/12 e 14/12  
Guida gli incontri *Carnevali Gianfranco*

Presso famiglia **Malagoli Ruozi Elisabetta**,  
via S. Faustino, 77  
nei martedì 30/11, 7/12 e 14/12  
Guida gli incontri *Guidetti Maria Giustina*

Presso Casa Accoglienza "**Maria Segreta e Jacopo**",  
via Bertolazzi, 3  
nei Lunedì 29/11, 6/12 e 13/12  
Guida gli incontri *Mazzacani Edoardo*

#### Nota Bene:

1. Gli incontri inizieranno alle ore 21,00
2. In conformità alle proposte diocesane, gli incontri ci aiuteranno a scoprire il libro dell'Apocalisse
3. Si ringraziano le famiglie che si sono rese disponibili ad ospitare gli incontri. La pratica dell'ospitalità è elogiata dalle sacre scritture e ad essa è sempre legata una particolare benedizione del Signore che entra in quelle case sotto le sembianze del povero o di colui che viene nel suo nome per portare la sua parola.
4. E' opportuno che agli incontri ciascuno vada con la Bibbia o il Nuovo Testamento.
5. Gli incontri dureranno un'ora ed avranno il carattere della preghiera e della condivisione della Parola di Dio. Infatti le guide saranno non i maestri ma i coordinatori degli incontri

### IN PREPARAZIONE ALL'AVVENTO Sabato 27 Novembre a S. Faustino:

dalle ore 14,30 alle 15,30 Liturgia d'Inizio Avvento con i fanciulli delle elementari e i ragazzi delle medie.  
ore 20,45 nella Pieve il Comitato Missioni invita a partecipare ad una VEGLIA di PREGHIERA

da MARTEDI 18 Gennaio '11 a MARTEDI 25 Gennaio '11  
OTTAVARIO DI PREGHIERE PER L'UNITA' DEI CRISTIANI  
a S. Faustino le S. Messe saranno animate a turno  
dai vari Comitati

Mercoledì 2 febbraio 2011  
ore 20,30 a Fontana  
Benedizione dei Ceri e S.Messa

**NOVENA DELL'IMMACOLATA:**

a **SAN FAUSTINO**: alle ore 20,00  
 alle ore 20,00 da martedì 29 novembre a sabato 4 dicembre e dal 6 al 7 dicembre. Domenica 5 dicembre si terrà sempre a S. Faustino, ma alle ore 15,00.  
 N.B. Venerdì 3 dicembre la Novena sarà impostata come preparazione alla Confessione dei ragazzi della Cresima con i loro familiari e padrini/madrine

Domenica **28** novembre Ia Domenica d'AVVENTO  
 ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**  
 ore 10,00 S. Messa a **Fontana**  
 ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino**

Venerdì **3** Dicembre a **S. Faustino**  
 ore 20,00 Novena dell'Immacolata in preparazione alle Confessioni (*sono invitati soprattutto i Padrini, genitori e familiari dei ragazzi che riceveranno la Cresima*)  
 N.B. Non è prevista la S. Messa

Domenica **5** Dicembre Ia Domenica d'AVVENTO  
 ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**  
 ore 10,00 S. Messa a **Fontana**.  
 ore 11,00 S. Messa a **S. Faustino** Presiede Sua Ecc. Mons. Lorenzo Ghizzoni che conferirà il Sacramento della **Cresima** a: *Bulgaro Sara, Camuncoli Elisa, Familietti Cristina, Garulli Emanuela, Ifeji Francesca, Lugli Riccardo, Politi Giuseppe, Rusce Maria Laura, Santini Alessandro, Strianese Marco di S. Faustino a Balderacchi Giulia, Doria Daniele, Barp Riccardo, Barp Stefano, Carnevali Luca, Esposito Antonio, Memè Alberto, Morini Matteo, Paterlini Mattia, Ruggerini Giorgio, Tavoni Mirco di Fontana a Comparone Simone, Calmetti Matteo di S. Agata e a Cerrato Francesca, Cerrato Marika, Chiesi Davide, Gianferrari Marco di Rubiera*

Mercoledì **8** Dicembre SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA  
 ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**  
 ore 10,00 S. Messa a **Fontana** e battesimo del bambino *Cucchi Jacopo*.  
 ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino**

**N.B.** a **S. FAUSTINO**

Il Comitato Missioni propone il **mercato equo-solidale**

Domenica **12** Dicembre IIIa Domenica d'AVVENTO  
 ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**  
 ore 10,00 S. Messa a **Fontana**  
 ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino**

**RITIRO SPIRITUALE D'AVVENTO**

presso la canonica di **San Faustino**  
 ore 09,00 Ritiro presso la canonica

ore 09,15 Recita delle Lodi  
 ore 09,30 Meditazione dettata da *Suor Claudina*  
 ore 10,30 Riflessione e preghiera personale  
 ore 11,15 S. Messa con la comunità

**N.B.** a **San Faustino** *Bancarella di Natale a cura del Comitato Organizzativo.*

**NOVENA DI NATALE:**

a **Fontana** nei giorni feriali da mercoledì 15 dicembre a mercoledì 23 dicembre alle ore 20,00 eccetto Sabato 18 che si terrà a **S. Faustino** alle ore 20,00 e Domenica 19 alle ore 15,00.

Sabato **18** Dicembre  
 a **S. Faustino**  
 ore 20,00 Novena di Natale e S. Messa festiva

Domenica **19** Dicembre Iva Domenica d'AVVENTO  
 ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**  
 ore 10,00 S. Messa a **Fontana**  
 ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino**: "Natale dello Sportivo"  
 ore 15,00 a **S. Faustino**: Novena dell'Immacolata e Ben. Eucaristica  
 ore 21,15 Concerto di Natale " *Cantiamo il Natale* "

Martedì **21** Dicembre a **Fontana**  
 ore 20,00 Novena di Natale e S. Messa  
 Segue la Lit. Penitenziale e le CONFESSIONI

Mercoledì **22** Dicembre a **S. Faustino**  
 ore 20,00 Novena di Natale e S. Messa  
 Segue la Lit. Penitenziale e le CONFESSIONI

Venerdì **24** Dicembre a **S. Faustino**  
 ore 7,30 Liturgia delle Letture e delle Lodi  
 ore 8,00 S. Messa della Vigilia  
 ore 15,00 nella PIEVE: Liturgia Penitenziale e Confessioni per fanciulli e ragazzi.

**SABATO 25 DICEMBRE NATALE DEL SIGNORE**

ore 00,00 S. Messa della Notte a **S. Faustino**  
 ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**  
 ore 09,30 S. Messa a **S. Agata**  
 ore 10,00 S. Messa a **Fontana**  
 ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino**

Domenica **26** Dicembre FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA  
 ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**  
 ore 10,00 S. Messa a **Fontana**  
 ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino** *in ringraziamento degli anniversari di matrimonio celebrati nell'anno 2009.*  
 ore 20,45 nella **PIEVE** Spettacolo di Natale dei fanciulli e dei ragazzi del Catechismo

Venerdì **31** Dicembre

ore 18,30 S. Messa di ringraziamento a **Fontana**

ore 20,00 S. Messa di ringraziamento a **San Faustino**

Sabato **1** Gennaio 2011

**SOLENNITA' DI MARIA SS MADRE DI DIO**

ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**

ore 10,00 S. Messa a **Fontana**

ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino**

Domenica **2** Gennaio ***Ila Domenica dopo Natale***

ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**

ore 10,00 S. Messa a **Fontana**

ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino**

Giovedì **6** Gennaio ***SOLENNITA' DELL'EPIFANIA E GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA***

ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**

ore 10,00 S. Messa a **Fontana**

ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino** animata dai Comitati Catechismo e Missioni

ore 15,00 a **S. Faustino** Premiazione GARA dei PRESEPI

Domenica **9** Gennaio ***BATTESIMO DEL SIGNORE***

ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**

ore 10,00 S. Messa a **Fontana** e presentazione dei fanciulli che saranno ammessi al corso in preparazione ai Sacramenti della Confessione e Comunione.

ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino** e presentazione dei fanciulli che saranno ammessi al corso in preparazione ai Sacramenti della Confessione e Comunione.

## FESTE PATRONALI

### A FONTANA

Giovedì 20 GENNAIO ore 20,30 S. Messa e inizio del triduo in preparazione alla festa dei Santi Patroni

Venerdì 21 GENNAIO ore 20,45 Liturgia Penitenziale e confessioni

Sabato 22 GENNAIO ore 20,45 Veglia di Preghiera in preparazione alla Festa dei Santi Patroni

Domenica 23 GENNAIO

**FESTA DEI SANTI PATRONI FABIANO E SEBASTIANO**

ore 11,00 S. Messa Solenne.

Guida i canti il Coro Parrocchiale di Fontana

### A S. AGATA

Domenica 6 FEBBRAIO

**FESTA DELLA SANTA PATRONA SANT'AGATA**

ore 10,00 S. Messa solenne. Guida i canti il Coro Parrocchiale di S. Faustino

### A SAN FAUSTINO

Lunedì 14 FEBBRAIO

ore 20,45 Liturgia Penitenziale e Confessioni

Martedì 15 FEBBRAIO

**FESTA DEI SANTI PATRONI FAUSTINO E GIOVITA**

ore 08,00 S. Messa

ore 11,00 S. Messa solenne.

Guida i canti un Coro esterno

ore 20,30 S. Messa

Guida i canti il Coro Parrocchiale di S. Faustino

## Domenica 19 Dicembre

nella PIEVE di S. Faustino alle **ore 21,00**

**"CANTIAMO IL NATALE" Concerto Corale**



con la partecipazione dei seguenti cori

Coro "I RAGAZZI DELLA PIEVE"  
Diretto da *Sara Ferraboschi*

Coro "SAN FAUSTINO"  
Diretto da *Giorgio Ferraboschi*

Coro PARROCCHIALE di S.GIOVANNI e S.MARIA DELLA FOSSA di NOVELLARA  
diretto da: *Sara Fornaciari*

## Viaggio in Lituania, Lettonia ed Estonia

Sono molti i modi e le motivazioni che spingono le persone a mettersi in viaggio: da sempre l'uomo si mette in cammino come pellegrino o come turista. Molte parrocchie, sempre attente ai profondi bisogni dell'uomo, ne hanno colto l'aspirazione e hanno dato un significato pieno al mettersi in cammino, come: desiderio di conoscere cose nuove, confrontarsi con altre culture, approfondire le nozioni acquisite, sapersi mettere in discussione davanti a situazioni sconosciute, apprezzare ovunque l'opera creatrice di Dio e sviluppare la solidarietà fra i popoli.

Viaggi ispirati a questi principi, davvero interessanti, strutturati secondo lo stile del pellegrinaggio, sono organizzati ormai da molti anni dalle parrocchie di Rubiera e Rivalta alle quali si è unita anche San Faustino. Eccellenti organizzatori del viaggio in Lituania, Lettonia ed Estonia, svoltosi nel Luglio scorso, sono stati Don Luigi Giansoldati e Piero Pelloni. La scelta della meta non è mai fatta a caso, quest'anno è stata dettata dal desiderio di conoscere i paesi Baltici, perché quasi sconosciuti, benché godano di una

lunga e sofferta storia, nonché di ricche tradizioni e cultura.

Questi paesi, per molto tempo relegati fra le province dell'URSS, sono balzati all'attenzione dei popoli quando il 1° Maggio 2004, si è svolta nel Castello di Dublino la cerimonia per l'allargamento dell'Unione Europea con l'ingresso di nuovi dieci paesi tra cui Lituania, Lettonia ed Estonia. Fu un evento storico che portò alla ribalta paesi poco conosciuti, la cui storia si intreccia in modo doloroso con quello di Germania, Polonia e Russia.

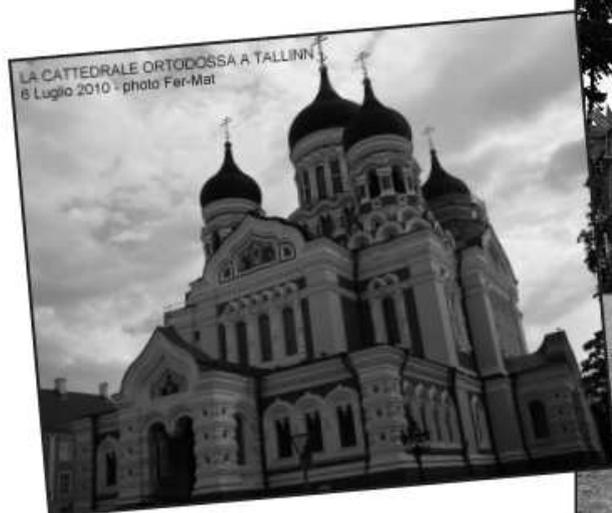
Le capitali: Vilnius, Riga e Tallin sono città antichissime e bellissime, possiedono una struttura architettonica di grande pregio. Affascinati da splendidi palazzi, da chiese maestose e davanti ad una agricoltura rigogliosa e curatissima, i reggiani hanno potuto apprezzare lo sforzo compiuto da questi popoli fieri ed indomiti che hanno saputo alzare la testa dopo decenni di oppressione e preparare per il visitatore il meglio delle loro ricchezze artistiche per poter mostrare la loro capacità i ricominciare a vivere

all'insegna della libertà ritrovata, dopo tanti anni di occupazione.

A nessuno dei partecipanti al viaggio è sfuggito lo sforzo enorme compiuto da queste popolazioni, pur divise dalla lingua e dalle adesioni a diverse confessioni cristiane, ma unite dalla volontà di recuperare, dopo decenni di invasione straniera, di deportazioni e di spogliazioni la loro identità culturale all'insegna dell'agognata e finalmente recuperata libertà.

L'Europa ha adottato politiche di sostegno per i paesi baltici e loro li hanno tempestivamente adottati rafforzando la loro economia, aumentando la redditività del lavoro; a tutt'oggi lo stipendio medio si aggira sui € 500 mensili. I tre paesi baltici dal punto di vista religioso si differenziano notevolmente. In Estonia i cattolici sono solo 3.000 molto fieri ed attivi, ma rappresentano una esigua minoranza; va meglio per gli ortodossi, ma soprattutto impera in quel paese l'ateismo.

In Lettonia la maggioranza delle persone appartiene alla Chiesa Riformata, si suddividono le percentuali della minoranza sia gli



LA CATTEDRALE ORTODOSSA A TALLINN  
8 Luglio 2010 - photo Fer-Mat



LA COLLINA DELLE CROCI IN LITUANIA  
3 Luglio 2010 - photo Fer-Mat

ortodossi sia i cattolici.

In Lituania i cattolici rappresentano l'80% della popolazione, il resto è suddiviso fra ortodossi, protestanti ed ebrei.

I pellegrini reggiani che hanno potuto godere dell'assistenza spirituale di Don Luigi impegnato a guidare quotidianamente i momenti di preghiera ed a presiedere la Celebrazione Eucaristica, hanno avuto la possibilità di riflettere ed emozionarsi durante le visite al monastero di Santa Brigida ed al convento di Santa Faustina Kowalska.

Il momento certamente più commovente il gruppo reggiano l'ha vissuto durante la visita alla Collina delle Croci, situata nella Contea di Kaunas in Lituania, luogo caro e ripetutamente visitato da Papa Giovanni Paolo II, sia prima sia dopo l'elezione al Soglio Pontificio.

La collina delle Croci è una piccola altura che un tempo ospitava una fortezza difensiva distrutta dai Cavalieri Teutonici. Già nel 1831, i Lituani in quel luogo posero alcune croci in memoria

degli insorti uccisi durante la fallita insurrezione contro le forze zariste.

Negli anni '50, le croci piantate crebbero di numero, perché i pochi Lituani che facevano ritorno dai Gulag in Siberia cominciarono ad erigerle per ricordare chi era morto in esilio.

Il simbolo cristiano sotto il potere sovietico andava assumendo anche la valenza di rivendicare l'autonomia del paese. I sovietici, poi, nel 1961 mandarono i bulldozer contro la collina, le croci vennero distrutte ed il sito cominciò ad essere pattugliato da soldati e polizia segreta. La forza, la ferocia ed il coraggio di quel popolo, però, non si fermarono davanti all'oppressione dell'invasore e le croci continuamente rispuntavano a rischio della vita di coloro che temerariamente le ricollocavano come segno di protesta. Dalla caduta del regime

sovietico, certamente non rimpianto dai tre paesi baltici, le croci si sono moltiplicate in segno di ringraziamento. Per questo motivo la Lituania è anche definita "il paese delle croci" e fra quelle croci, ora, vi appare anche quella piantata da Don Luigi a nome delle parrocchie partecipanti al viaggio.

E fra le tante cose belle ed interessanti che i pellegrini hanno potuto osservare, comprese le visite ad Helsinki e Praga, va sottolineata la piacevole armonia che il gruppo ha saputo instaurare tanto da rendere ancora più stimolante e gradevole il viaggio.

Maria Giustina Guidetti Mariani

## PREGHIERA

(Vola fin lassù)

Un angelo nell'infinito veglia su di noi,  
Un angelo lassù nel cielo che ha vissuto il nostro tempo  
e da lassù nel paradiso accarezza i bimbi suoi  
e alla dolce sua sposa un sorriso tutto per lei.

Un angelo che abbiamo amato per la sua semplicità  
per tutto il bene che ha donato in questa grande realtà  
e ai più fragili cristalli donava amore e coraggio  
non cedeva mai il passo nella sua grande umanità.

Preghiera vola su nel cielo  
tra le nubi con il vento  
e porta fin lassù il nostro saluto  
e digli che noi gli vogliamo bene  
e attenderemo insieme  
quel giorno, quel giorno  
ai confini della luce  
quando ci ritroveremo  
per non lasciarci mai, mai più.  
Preghiera, preghiera vola fin lassù.

Agosto 2010 Mirella Caffagni

(il mio canto nel ricordo di Franco  
per tutti gli amici e a quanti gli vollero bene)



## MEDJUGORJE: LA PARROCCHIA DI MARIA

Dopo Lourdes e Fatima, ecco Medjugorje. Da quasi trent'anni la Madonna sta guidando questa parrocchia e, tramite essa, tutta l'umanità. Medjugorje, prima delle apparizioni, era un villaggio sconosciuto, abitato da un migliaio di contadini, dove il destino dei figli, era di emigrare o pascolare il bestiame e lavorare nei campi. Un evento imprevedibile ha radicalmente cambiato la vita di quel villaggio attirando l'interesse di milioni di persone dei cinque continenti. Era un pomeriggio assolato del lontano 24 giugno 1981 quando due ragazze, Ivanka e Mirjana, di quindici e di sedici anni, mentre facevano una passeggiata, hanno visto sulla collina di Podbrdo, la figura luminosa di una giovane donna che sembrava tenere un bambino in braccio e che le invitava ad avvicinarsi. "E' la Madonna", esclamava Ivanka che ha avuto la grazia di vederla e riconoscerla per prima. Scocca così la scintilla di quell'incontro fra la terra e il cielo che continua tutt'oggi. Quello stesso giorno anche Vicka e Ivan, di diciassette e sedici anni, hanno il dono della visione, mentre Marija e Jakov, di sedici e dieci anni, completeranno il giorno dopo il gruppo dei sei veggenti. Infatti sarà il 25 giugno la data che la Madonna ha designato come anniversario delle apparizioni, perché solo allora i sei ragazzi e gli abitanti del villaggio al loro seguito, sono saliti sul monte, inginocchiandosi davanti a Lei, incuranti delle pietre taglienti e delle spine. Da quel momento i sei ragazzi hanno ripetuto infinite volte a milioni di pellegrini, assetati di soprannaturale, la descrizione della giovane donna che scendeva dal cielo per incontrarli. Nessuna parola umana potrebbe esprimere, anche minimamente, la bellezza divina

che si manifestava ai loro occhi. Il velo bianco, la lunga veste grigia, la corona di dodici vivissime stelle intorno al capo, gli occhi azzurri e i lunghi capelli che facevano capolino da sotto il velo, sono solo segni opachi di una realtà inafferrabile. Quello che colpisce della Madonna è la sua incorruttibile giovinezza. "Potrebbe avere circa diciotto anni", è l'opinione dei sei veggenti. "La voce non è come la nostra, ma è una musica soave, come se cantasse". "Il suo sguardo non è come quello dei nostri occhi, ma ti penetra nel profondo dell'anima". "Sotto il suo sorriso, pieno di pace, si nasconde una misteriosa sofferenza". "Quando si incontra la Madonna si dimentica tutto ciò che c'è sulla terra". Queste affermazioni dei veggenti sono frammenti di luce che fanno trapelare una realtà umana, ma che tuttavia non è di questo mondo. Ora, dopo circa trent'anni da quel 25 giugno 1981, i sei ragazzi hanno lasciato la famiglia di origine per formarne una propria, mettendo al mondo dei figli, procurando loro il pane quotidiano ed educandoli nella fede con la parola e con l'esempio. I ragazzi di Medjugorje hanno perseverato nella fede in tempi in cui è facile perderla e hanno conservato uno stile di vita semplice e ordinato, come del resto gli abitanti del villaggio in cui vivono. La Regina della pace è rimasta così a lungo con noi per "risvegliare la fede", "per insegnarci a pregare", "per guidarci nel cammino di santità", "per sostenerci nelle difficoltà", "perché siamo sulla strada sbagliata". Ha fatto di Medjugorje una parrocchia dove radunare i giovani da ogni parte del mondo per fortificarli nella fede. Nella prima settimana di Agosto si svolge



il festival dei giovani con la partecipazione di migliaia di persone (circa 50.000) provenienti da ogni parte del mondo, che pregano, cantano, si confessano e decidono di cambiare vita. Medjugorje non è solo il luogo dove avvengono innumerevoli conversioni, ma è anche un terreno privilegiato sul quale germogliano numerose vocazioni alla vita consacrata. Qui molti sacerdoti, religiosi e religiose hanno ritrovato il fervore originario della loro consacrazione, mentre tanti giovani hanno deciso di dedicarsi a Dio entrando in seminario o in un istituto religioso. Le apparizioni di Medjugorje sono singolari non solo per la durata straordinaria e la ricchezza dei messaggi, ma anche per il fatto che la Madonna, oltre ai sei veggenti, ha scelto la parrocchia della quale fanno parte. In altri luoghi aveva chiesto la costruzione di cappelle, qui invece fa della chiesa parrocchiale il centro dove la gente si raduna ogni sera per la Santa Messa e dove avvengono le apparizioni, mentre i frati francescani si mettono a servizio delle persone che desiderano confessarsi, trasformando negli anni successivi la parrocchia di Medjugorje nel "confessionale del mondo". E' una parrocchia di preghiera. Il suo cuore è l'Eucaristia, con la Santa Messa, l'adorazione e la Parola di Dio. Da questo centro pulsante si irradiano le altre preghiere come il Rosario, la Via Crucis, la Coron-

cina della Divina Misericordia, le processioni e una miriade di altre devozioni, animate da gruppi di preghiera e da comunità che trasformano l'immensa piana in un santuario all'aperto, dove il cielo e la terra sono congiunti nell'adorazione del Signore. "Sono venuta per risvegliare la fede" (30-04-1984) è stata la risposta che la Regina della pace ha dato a quanti si chiedevano il perché della sua venuta. "Senza preghiera", ci insegna la Madonna, "la fede muore, come un fiore senza l'acqua". In tantissimi messaggi invita a pregare. "Con la preghiera e il digiuno si possono allontanare anche le guerre". Viviamo tempi drammatici che, come ha affermato Giovanni Paolo II, danno

all'uomo la possibilità di trasformare la terra in un giardino o in un cumulo di macerie. Per questo la Madonna ci invita alla santità. I mezzi per diventare santi sono semplici e alla portata di tutti. In primo luogo la preghiera e i piccoli sacrifici. La confessione e la Santa Messa quotidiana sono il mezzo per crescere nella santità. Ma il cuore della santità è il compimento della volontà di Dio nella vita quotidiana. Di qui la necessità di essere docili alle ispirazioni dello Spirito Santo. La Regina della pace traccia un cammino semplice, accessibile a tutti, ma che porta alle vette. Per realizzarlo chiede la fiducia in Lei e l'affidamento al suo Cuore e a quello di suo Figlio Gesù: Tutti i messaggi della Regina della pace

sono orientati a Gesù. Lei ama chiamarlo "mio Figlio". Le apparizioni sono un dono del cielo. Con l'insorgere dell'anticristianesimo, delle persecuzioni alla Chiesa e dell'apostasia di massa, la Divina Misericordia ha inviato Maria in soccorso della Chiesa e di una umanità che ha smarrito la strada. Le apparizioni di Medjugorje rappresentano una grazia speciale. La Madonna ci invita a deciderci per Dio, per la preghiera, per la conversione, per la santità, per il Paradiso.

A cura di *Giorgio Ferraboschi*  
(Articolo tratto dal libro di Padre Livio Fanzaga: "Medjugorje, la Madonna chiama i giovani").

## Mensa Caritas

3 Ottobre 2010

E' davvero sorprendente che i volontari sanfaustinesi, dopo aver preparato e servito il pasto a circa 250 ospiti della Mensa Caritas, affermino: "E' stato davvero bello, per favore ditelo quando si ritornerà, perché voglio esserci!".

Ecco fatto, il prossimo impegno è programmato per il 20 Marzo 2011 – seconda Domenica d'Avvento.

Ritourneremo, dunque, con entusiasmo a prestare le nostre mani ed il nostro cuore al Signore per servire i più poveri, affinché in ogni lingua ed in molti modi diversi essi possano elevare la lode a Dio.

Intanto, a tutti coloro che si sono prodigati nel servizio alla Mensa svolto il 3 Ottobre u.s., nell'offrire i molti generi alimentari e capi d'abbigliamento, dalla nostra comunità parrocchiale va il più sentito ringraziamento.

Comitato Assistenza



**FESTA DI 60° DI SERVIZIO DI ZITA COSTI****PRESSO LA CANONICA DI FONTANA****ACCOMUNANDO UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO A RICORDO DEI SERVIZI PRESTATI  
ALLA STESSA PARROCCHIA DA DANILO COSTI.**

Come preannunciato, la comunità Parrocchiale di Fontana di Rubiera dedicata ai Santi Martiri Fabiano e Sebastiano, ieri, 24 ottobre 2010 ha festeggiato e reso omaggio a ZITA COSTI per i 60 anni di attività prestatasi presso la canonica a servizio dei diversi parroci che nel periodo si sono succeduti, cominciando con Mons. Armando Baroni per proseguire con Don Giovanni Carnevali, Don Aldo Ferraboschi ed il cugino Don Gino ed infine all'attuale parroco di Fontana Don Francesco Alberi.

Il Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla S.E. Mons. Adriano Caprioli ha fatto pervenire una corrispondenza di ringraziamento, letta dal Parroco Don Francesco al termine della Liturgia domenicale conclabrata insieme a Don Rino Bortolotti e presieduta da Don Romano Messori originari della terra di Fontana.

La Festa, che ha poi avuto seguito nel salone parrocchiale dell'edificio intestato alla memoria del mai dimenticato Mons. Armando Baroni, è stata resa ancor più autorevole dalla presenza del Sindaco di Rubiera, Dottoressa Lorena Baccarani, che è originaria di Sant'Agata ma che ha avuto legami affettivi con la nostra frazione; a nome dell'Amministrazione la nostra Sindaco, ha offerto a Zita un graditissimo bouquet floreale.

La comunità oltre a ringraziare Zita con targa ricordo, ha inteso accomunare nella festa e nel servizio prestato, anche il nipote Danilo Costi che tan-

to aiuto ha dato e sta donando affinché la canonica resti punto di riferimento e tramite, con il Parroco che abitualmente vive a San Faustino. Zita dal canto suo, nel ringraziare quanti si sono adoperati per la buona riuscita della festa, ha intrattenuto i presenti facendo memorie ancora vigili di particolari accadimenti della sua vita a Fontana con ricordi speciali di Don (Mons) Armando e quelli più recenti di Don Aldo.



Nell'attribuzione dei nostri nomi, quasi sempre, sta scritta una storia...la nostra storia personale ed il nostro futuro.

Questa la premessa per iniziare a parlare del vissuto della nostra cara Zita, Zita Costi!

Il nome Zita è di origini persiane e sta a significare "Vergine". E' nome di non elevata diffusione e si festeggia, disposto dal calendario martirologio romano, il 27 aprile.

In quel giorno, in effetti, si festeggia Santa Zita Vergine, nata a Monsagrati di Lucca nel 1218 e morta a Lucca appunto il 27 aprile 1278. Nata da famiglia molto umile a 12 anni dovette andare come domestica presso una nobile casa di Lucca.

Viene ricordata come patrona delle casalinghe, delle domestiche, delle serve ma anche dei fornai.

Ecco allora, non sovvieni anche a Voi un certo paragone fra la Santa Zita assunta patrona di Lucca e la nostra Zita!!! Ed ecco la festa che desideriamo portare alla nostra Zita in questo giorno di Ottobre: ricordare qui anche le sue gesta che non appaiono grandiose agli occhi del mondo in cui tutto deve apparire, ma svolte nella umiltà e nel servizio agli altri.

Santa Zita dunque nasce da famiglia molto umile e da gente di campagna; a 12 anni dovette andare come domestica presso la nobile casa dei Fatnelli, a Lucca; attenta e puntigliosa nella sua attività lavorativa, veniva trattata come "serva". Ella esercitò per quasi 50 anni l'umile mestiere. Prima delle attuali conquiste sociali la professione di domestica equivaleva a servitù. Lucca, dove Zita es-

ercitò l'ha eletta sua patrona e già al tempo di Dante, che la cita nella sua Commedia trent'anni dopo la morte, il suo nome era tutt'uno con la città toscana.

Orbene, anche la nostra Zita nascendo a Costabona il 14 marzo 1922 proviene da famiglia umile; seconda di 6 figli: con 3 sorelle e 2 fratelli. Il papà Eliseo e la mamma Costaboni Alice vivono dei lavori dei campi; prima di sposarsi il papà ha sperimentato l'emigrazione in America, ma tradito dagli amici a cui aveva prestato la sua opera ed i suoi averi, ha dovuto far ritorno in patria un po' umiliato e deluso. Costabona, oggi ridente paesino della montagna reggiana frazione del Comune di Villa Minozzo, non poteva permettere grandi cose ma un vivere decoroso lavorando duro...e siamo in epoca di

tribolazione e poi di guerra.

Di fronte alla casa colonica della famiglia è situata la Chiesa e la canonica dove nel 1937 diviene parroco Don Armando Baroni che prendendo possesso si trasferisce con i due genitori ed una sorella. La sorella è grande amica della sorella di Zita e così la nostra comincia a frequentare la canonica di Costabona. Poi le vicende della guerra colpiscono duramente da queste parti dove c'era una forte concentrazione di squadre partigiane salite sulla montagna per combattere i nazi/fascisti ed i sacerdoti non godevano di stima entusiasta.

Fra le tante memorie di Zita, una in particolare resta impressa:

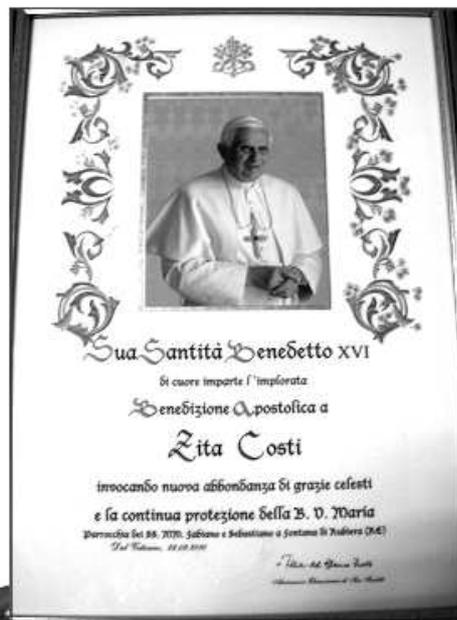
"Il salvataggio providenziale di Don Armando, fatto prigioniero dai partigiani comunisti".

Perché Don Armando era stato fatto prigioniero? Stiamo vivendo i momenti cruciali della liberazione ed i partigiani erano soliti apporre i dispacci e gli inviti alla popolazione della montagna sui portoni della Chiesa e mal sopportavano che un prete si permettesse di staccarli come aveva fatto Don Armando; tra l'altro nella canonica di Costabona, il parroco aveva una stanza adibita a studio mentre la stanza accanto era stata requisita e lì vi aveva trovato sistemazione un comando partigiano che fra i componenti risultava esserci anche la futura compagna di Togliatti... la non ancora famosa, Nilde Iotti.

Ebbene, racconta ancora Zita, Don Armando si era macchiato di infamia staccando il dispaccio per cui, reo di morte, era stato arrestato, fatto prigioniero e trasferito ancor più sui monti "al paradiso" così chiamato il luogo di ritrovo delle brigate partigiane a "La Magolese", dove avrebbe dovuto subire un sommario processo e successivamente condannato a morte.

La sorella Pierina, conscia di quanto stava accadendo al fratello, si mosse per tempo, sostenuta in questa battaglia dalla giovane Zita, andando a Quara dal capo delle Brigate verdi(?) certo Don Carlo..... per impetrare clemenza ma senza successo. Quindi decisero, nel pomeriggio di quel giorno stesso, di muoversi autonomamente verso i responsabili partigiani rossi ed andarono a Febbio chiedendo di incontrare il Capo della brigata, un certo.....(la memoria si ferma ad un uomo piccolo di statura): Arrivate che furono, a La Magolese, vennero fermate dalle guardie e alla domanda che cosa volessero venne loro risposto che "erano salite con la determinazione di chiedere il rilascio del sacerdote Don Armando, ricevendone in risposta una grande e sonora risata. Visto però la determinazione delle due donne il capo guardia si allontanò e dopo qualche tempo ritornò con a fianco Don Armando libero. Si reincamminarono verso casa (Costabona dista qualche chilometro) sul

far della sera ed i pericoli erano frequenti...(siamo in tempo di guerra ma anche di cruenti battaglie giornaliere fra fazioni opposte e frequenti erano i rastrellamenti tedeschi ma anche partigiani). Quindi ad un certo punto i tre (Don Armando, Pierina e Zita) incapparono in un posto di blocco e la sentinella chiama la parola d'ordine per ben 3 volte senza ottenere risposta (non ce l'avevano) fintantoché Pierina la sorella di Don Armando riconosce dalla voce il richiedente ed a lui si rivolge con fare fermo: "Ma sei tu..... ti riconosco dalla voce, dai smettila" e questi di rimando "meno male che anch'io ti ho riconosciuta dalla voce, altrimenti stavo per sparare" (era un partigiano di Febbio che conosceva molto bene Pierina). E la giornata terminò dopo qualche ora con l'arrivo a casa senza



alcun altro problema.

All'indomani poi iniziò a circolare la voce rilevasi poi veritiera, che al "paradiso", sul far dell'alba, trucidarono tutti quanti quelli che le brigate tenevano prigionieri in quel luogo in cui fino alla sera prima era annoverato anche Don Armando. Quindi Zita, insieme alla sorella di Don Armando è stata artefice del salvataggio della vita al sacerdote anche se, nella personale umiltà Zita afferma che fu la sorella l'unica artefice...ed a lei ne rende tutto il merito; ordunque, se nella operazione citata la sorella Pierina non fosse stata sostenuta ed accompagnata da Zita quale ne sarebbe stato il risultato?...La storia nel suo percorso deve rendere merito oggi a Zita perché anche lei in quel frangente rischiò, sorretta dalla forza della gioventù unita al desiderio di farsi utile....

Ma il tempo non si ferma ed in quei luoghi si insinuano malattie contagiose ed in particolare il tifo.

Le tribolazioni, le malattie e gli stenti conducono ben presto alla morte sia i genitori che la sorella di Don Armando che resta solo, cosicché continua in modo più assiduo, la collaborazione di Zita, che iniziò ancor più a frequentare la casa canonica.

Quando poi al sacerdote Don Armando viene affidata la cura della Parrocchia di Fontana di Rubiera anche Zita viene coinvolta con la richiesta di poterlo accompagnare. Siamo nel 1951 e precisamente il 16 agosto 1951 e l'impegno appare molto arduo, ma non scoraggiante; anzi Zita ebbe la sensazione che anche la sua famiglia ed in particolare il mite papà Eliseo fosse stato coinvolto e fosse consenziente.

Inizia così una intensa attività collaborativa di domestica nella gestione della casa canonica quindi non solo cucina ma anche tutte le altre necessità materiali: dal vestiario, ai paramenti, dagli arredi agli altari, fiori compresi.

Ma anche a Fontana la vita inizialmente non era rose e fiori...anzi; era necessario vincere le ritrosie

dei parrocchiani che uscivano dall'esperienza carismatica di Don Francesco Bosi che tanti aveva potuto aiutare ricevendo anche in cambio una ...raffica di mitraglia di cui la casa canonica per diversi anni ne portò i segni. Ma, pian piano e con la fermezza e la dedizione (doti comuni alla gente di montagna) si pervenne ad un inserimento positivo con soddisfazione di tutti.

Quanto bene sviluppato dalla Zita in 60 anni sempre sorretta dallo zelo del suo Prevosto Don Armando e poi dai suoi successori fino ad oggi!!! Ancora oggi parrocchiani e parenti la riconoscono come loro benefattrice. Nel contesto di tutto ciò va annoverata l'azione intrapresa nell'adozione del nipote Danilo che, rimasto orfano di padre a seguito di incidente stradale a 40 giorni, ha vissuto per circa 2 anni con la madre che purtroppo risultava maggiormente occupata a curare la propria malattia ed a trascurare in un certo senso il figliolino.

Ecco quindi la forte decisione di procedere all'adozione, col parere contrastato della commissione, che vedeva la zia quarantaseienne in età avanzata per una tale decisione; l'inserimento di Danilo in seno alla famiglia, sostenuto dall'amore della zia ma anche dal carisma benevolo di Don Armando è risultato certamente molto positivo.

Anche il caro Don Armando ci lascia nel 1979 ed al suo posto viene nominato parroco Don Aldo Ferraboschi dopo circa un anno di conduzione quale "econo" di Don Giovanni Carnevali. Con Don Aldo viene a vivere spesso in canonica anche il cugino Don Gino Ferraboschi, prete e persona di elevata cultura il quale durante la sua permanenza ebbe anche un incidente al femore che poi lo tenne sempre lontano fino alla morte.

Tutti vengono serviti con letizia e solerzia come veniva fatto con Don Armando; purtroppo il tempo pur essendo "galantuomo" non perdona e gli acciacchi ne sono la conseguenza

e si acquiscono. Resta sempre la voce inconfondibile di "giovane" Zita, ferma e forte come in passato, ad indicare a tutti di quale tempra sia il carattere formatosi, in gioventù, in un generale scenario di rinunce e costrizioni a cui conduce un evento bellico.

Poi la storia è recente che, se richiedi, i nostri due parrocchiani potranno sempre descriverla, anche con piacere e semplicità davanti ad una frugale fetta di torta "alla buona" che in canonica non manca mai.

E di Danilo...

Danilo credo meriti il plauso di tutti per il grande aiuto disinteressato, donato senza personalismi, in seno alla parrocchia ed alla sua funzione formativa ed aggregativa.

La sua presenza, insieme a quella della zia, è sempre stata punto di riferimento che senza di loro sarebbe stato vano ed avremmo, col tempo, perduto inesorabilmente.

Un grazie quindi, Danilo, per tutto quello che hai fatto per noi...per tutti noi... e te lo esprimiamo con tutto il cuore in modo unanime e sincero; tutta la comunità con alla testa il nostro Parroco Don Francesco Alberi intende renderti testimonianza in questo comune ringraziamento.

Al contempo un doppio grazie a Zita per aver saputo tener fede ad un impegno che oggi è oltremodo difficile, anzi impossibile, ritrovare integro nel mondo che ci circonda.

Un desiderio coltiva Zita e spera di poter vedere realizzato prima di chiudere gli occhi:

"Che venisse intitolata una via di Fontana a Don Armando Baroni a ricordare il bene che questo prete della montagna trasferito in pianura ha potuto attivare" E' l'augurio che ci permettiamo di fare nostro ma nel frattempo vogliamo assicurare alla cara Zita tutto l'impegno che non ci faremo mancare per coinvolgere le autorità preposte affinché quel desiderio venga fatto proprio e portato a compimento.

Emilio

## ***Gli sport praticati nella nostra Parrocchia: Calcio e Pallavolo.***

Il Calcio e la Pallavolo sono gli sport che maggiormente vengono praticati dai giovani e meno giovani di San Faustino e questi sono i numeri:

Per quanto riguarda il settore calcio, i tesserati sono più di 250 suddivisi in 16 squadre che partecipano ai campionati FIGC e CSI. In questi "grandi numeri" figurano anche una squadra di **Calcio a 5 Femminile** e una squadra denominata "**Progetto Rubiera**" perché i ragazzini di San Faustino e Rubiera vi giocano insieme. Tutte queste squadre per i loro allenamenti e per le loro partite di campionato utilizzano gli impianti sportivi della Parrocchia di San Faustino.

Per quanto riguarda invece il Volley, si può dire che anche qui c'è una forte partecipazione, infatti le squadre sono circa 10 e le atlete (tutte al femminile) sono circa 80. Queste squadre giocano la pallavolo nelle palestre del Comune di Rubiera e partecipano ai campionati FIPAV e CSI di Reggio Emilia.

Tutti sappiamo che lo sport è uno degli elementi importanti per la crescita sana dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze, quindi un grazie riconoscente va fatto sicuramente all'ASD San Faustino, alla

Parrocchia e al Comune di Rubiera, perché senza la loro disponibilità tutto questo non sarebbe possibile. Ma i numeri non sono finiti, infatti a questi praticanti dello sport, giovani e giovanissimi, dobbiamo aggiungere anche tutti gli educatori e le educatrici che si impegnano con tanto entusiasmo, professionalità ed abnegazione nell'insegnamento del rispetto delle regole che esistono anche nello sport.

A fronte di tutto ciò, si segnala, per chi ancora non lo sapesse, che esiste anche un sito della Parrocchia, [www.sanfaustino.org](http://www.sanfaustino.org) gestito da Antonio Ferraboschi, sul quale è possibile leggere come in un "classico libro da sfogliare" tutta la vita Parrocchiale. Nel suo interno vi è anche un ampio spazio dedicato allo sport dove è possibile consultare i programmi settimanali delle partite coi rispettivi risultati e leggere i commenti delle partite di calcio fatti dagli educatori e dagli allenatori stessi.

La peculiarità di questo sito è che viene aggiornato quotidianamente, quindi è sicuramente da visitare!!!

*Vito Chiossi*



## STEFANO BALDINI



L'opinione mondiale lo considera un grande dello sport.

La comunità di San Faustino lo considera molto di più, ovvero un dono del Signore perché, se è vero che il buon Dio lo ha dotato di molti talenti, è altrettanto vero che lui li ha realizzati tutti all'ennesima potenza.

E' proprio così, infatti, raggiungere i traguardi conseguiti da Stefano Baldini non significa solo utilizzare la forza fisica ricevuta in dono, ma vuol dire supportarla con la forza intellettuale e morale, lo spirito di sacrificio e di abnegazione che fanno di Stefano una persona esemplare e non solo per i giovani.

San Faustino, orgoglioso di poter annoverare fra i suoi abitanti, seppur d'adozione, Stefano Baldini, lo inserisce a pieno titolo fra i suoi figli più illustri che hanno concorso a scrivere le pagine più significative della sua lunga storia.

Stefano Baldini nasce a Castelnuovo Sotto nel Maggio del 1971, da una famiglia di contadini che negli anni '60 erano riusciti a comprare un'azienda agricola ove allevare le mucche.

Stefano arriva ad allietare la numerosa famiglia dopo cinque sorelle e cinque fratelli. Lui va a

sostituire le bambole delle sorelle, poichè si prendono cura di lui e ne diventano le baby-sitter, specialmente nei momenti in cui la mamma è occupata nel duro lavoro dei campi e della stalla.

I fratelli diventano i suoi primi maestri e lo iniziano giovanissimo all'atletica, specialità che loro già praticano con la "Corradini" a Rubiera.

Lo stile di vita, semplice ed essenziale, ma improntato dall'affetto e dai valori esistenziali autentici, vissuto nella famiglia Baldini, diventa la matrice di identità su cui si svilupperà la crescita di Stefano. L'educazione cristiana è fondamentale nella famiglia Baldini: valori vissuti e testimoniati nella vita quotidiana e nella pratica liturgica.

Impensabile in quella famiglia non essere presenti alla Messa domenicale, perché appuntamento irrinunciabile e Stefano è assiduo frequentatore della parrocchia di San Savino.

In quella grande famiglia, Stefano ha imparato ad amare: le persone, la natura e le cose; così come ha imparato a vivere il senso del sacrificio e della rinuncia, tanto utile, poi, nell'attività sportiva. Stefano ha imparato, ancora, l'onestà, o meglio la capacità di cogliere la verità sulla realtà e su se stesso, permettendogli nel tempo di guardare a sé per coglierne le potenzialità ed i limiti.

Mentre pratica l'attività sportiva, Stefano si diploma in ragioneria. Intanto, entra a far parte dell'Atletica "Corradini" e Marco ed Emilio Benati ne scorgono le

grandi doti. Il padre sogna una bella carriera da impiegato per il figlio, mentre Stefano cerca di fargli capire che i suoi orizzonti professionali mirano ad altri spazi. Ebbe ragione lui. I genitori capirono, si posero accanto al figlio, ma senza lasciarsi trascinare dal tifo e dai successi del figlio, mantennero sempre i piedi per terra, ed anche questo, Stefano ha imparato dai genitori.

I successi in campo sportivo arrivarono presto, fino a conquistare la medaglia d'oro all'Olimpiade di Atene, ma questa è storia risaputa.

Ciò che è meno noto, ma non meno importante è come Stefano Baldini si è posto nei confronti dei successi ottenuti nel corso della sua carriera, dopo aver dato l'addio alla pratica attiva.

Stefano assicura che non è preda da "depressione da successo", perché ha sempre saputo che la carriera sportiva è di durata limitata, ad essa ha dato il meglio di sé, ne è stato ampiamente appagato ed ora con la massima serenità continuerà a vivere nel campo sportivo con altri impegni, senza dover voltare pagina. Anzi, adesso potrà aiutare a tempo pieno, con incarico della Federazione Nazionale di Atletica, i ragazzi ad esprimere al meglio le loro potenzialità sportive. E ricorda con gratitudine l'azione svolta a suo favore dal suo allenatore il prof. Gigliotti, che sempre lo ha motivato a vivere in modo concreto, senza mai lasciarsi coinvolgere dall'effimero e dal percorrere scorciatoie che alla fine distruggono l'uomo ed offendono



Stefano Baldini ad Atene 2004



lo sport.

Stefano sa che gli mancherà l'emozione del pre-gara, ma lui che ha saputo costruire la sua vita sulla roccia, anziché sulla sabbia, sa che le emozioni ancora più forti le troverà nella sua bella famiglia. E' questa sua famiglia che gli ha permesso di vivere l'emozione più intensa che mai abbia provato: la nascita della figlia Alessia. Le vittorie più grandi mai hanno scalfito la sua convinzione che la famiglia vale più di tutti i successi.

E, mentre segue l'allenamento della figlia Alessia, assicura che mai imporrà la sua volontà di farne un'atleta, solo se fosse lei a scegliere potrà aiutarla, ma non vorrebbe che il cognome che la figlia porta fosse per lei un grosso peso.

Stefano coglie continuamente il parallelismo fra l'attività sportiva e la vita vissuta ed è convinto che sia necessario imparare ad irrobustire non solo il fisico ma anche lo spirito dell'uomo, per diventare forti in quanto la vita stessa è una gara continua e non bisogna

mai cedere, mai mollare.

La vita stessa è una continua competizione, è una maratona infinita.

Così è necessario imparare a ricominciare, nello sport come nella vita.

Ricominciare, quando dopo allenamenti faticosi devi ritirarti da una gara e devi vincere la delusione, ma essere convinti che nonostante tutto c'è sempre un'altra possibilità, un altro obiettivo da raggiungere, proprio come succede nella vita. E, Stefano si rivela sempre più campione di vita, oltre ad esserlo nello sport.

Stefano sottolinea, però, la necessità che ha la persona di vivere buone relazioni con gli altri, fondare amicizia, cosa che l'attività sportiva gli ha permesso di coltivare, così come avere persone capaci di sostenerti nei momenti difficili. Stefano Baldini ha sempre inserito fra le proprie attività anche il volontariato, ora lo esercita ancor di più e non lesina di prestare il suo volto per lanciare messaggi positivi.

Stefano continua a praticare l'attività sportiva, anche se a ranghi ridotti, continua a correre, a ora ha più tempo per guardarsi intorno e godersi il paesaggio che circonda Rubiera, paese che ama. Lui è felice, perché sa apprezzare le cose che lo circondano.

E' la sua voglia di correre che sfida la fatica ed il sacrificio che manifesta il suo modo di essere e l'ha portato a raggiungere innumerevoli traguardi, lo porterà sicuramente, poiché è sostenuto da una saggezza ammirevole, a raggiungere quel traguardo da molti sognato: vivere la vita davvero in pienezza.

*Maria Giustina Guidetti Mariani*

## A RITROSO NEL TEMPO **L'ARCIPRETE BERNARDINO DA SESSO**

Nel 1309, diventa Arciprete di San Faustino Bernardino da Sesso, appartenente all'illustre famiglia Sessi, ghibellini, sempre in lotta con la nobile famiglia Fogliani, guelfa. L'Arciprete Bernardino si dedicava molto più alle fazioni guerresche che non ai servizi liturgici, ed anche per questo strinse, sempre nello stesso anno 1309, un patto con la nobile famiglia Lupi di Canolo per combattere a Modena i Grasolfi.

Non mancò all'assedio di Marmaglia e di Casinalbo.

Quando la sua famiglia venne cacciata dal Castello di Sesso da parte di Guido da Fogliano, l'Arciprete Bernardino accolse tutti i parenti nella Pieve di San Faustino da lui cambiata in fortezza.

Il 25 Maggio 1310 esplose una terribile faida che vedeva contrapposte le due famiglie. I Sessi scapparono da Reggio, perché su di loro veniva minacciata la vendetta per i due omicidi da loro commessi.

L'Arciprete Bernardino venne trascinato in città dai Fogliani e messogli una corda al collo lo sequestrarono dentro le loro case.

Il soggiorno non doveva essere troppo sicuro e vigilato, perché L'Arciprete prigioniero trovò il modo d'intrecciare un'intima relazione con un'appartenente alla famiglia nemica, monaca nel convento di S. Tommaso, la quale rimase incinta e partorì una bimba alla quale l'Arciprete

diede il nome di "Mezzafoglia" per svergognare i Fogliani. Quando l'episodio diventò di dominio pubblico diede origine a tumulti.

Per i Fogliani l'affronto era insostenibile. Sollevarono la città, saccheggiarono e incendiarono le case dei Sessi, ma l'Arciprete Bernardino riuscendo a fuggire trovò rifugio nel Castello del Gesso (Borzano), assieme ad alcuni amici e familiari.

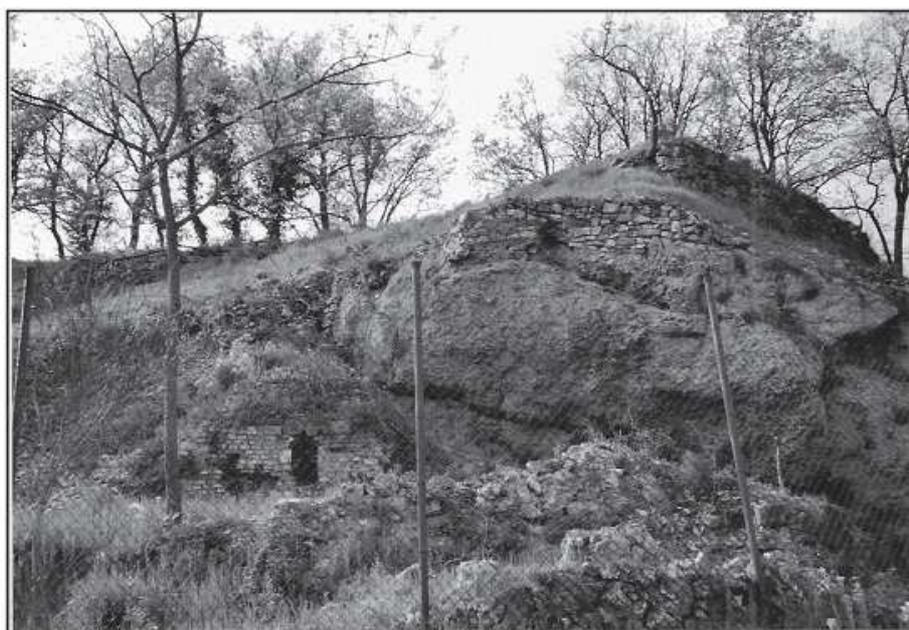
Vennero assediati per 27 giorni.

Per facilitarne la resa Gisberto da Correggio, Vicario Imperiale, cercò di far uscire tutti i forestieri così che vi rimanessero solo i Sessi e i Lupi da Canolo. L'assedio divenne sempre più stretto e ridusse gli assediati a tali estremi che altro non avevano da mangiare se non fave cotte nell'urina.

I Lupi cercarono di convincere l'Arciprete ad arrendersi, ma Bernardino, più duro fra i duri, rispose che prima di cedere avrebbe mangiato Penacido, suo parente che giaceva ferito e poi tutti gli altri, uno ad uno.

Si lasciò invece convincere a tentare un accordo con il nemico, e, per farlo si sporse da una finestra della torre. Venne colpito dalle lance nemiche e precipitò di sotto.

M.G.G.M



*Nella foto scattata da Cristian Ruozzi il 13/04/2009 si vedono i resti del Castello dei Malapresi di Monte del Gesso a Ventoso di Scandiano. E' interessante perchè (come testimonia il toponimo), la roccia su cui sono state costruite le fondamenta del castello è molto friabile e costituita da tantissime scaglie di gesso.*

Spigolature dialettali dal volume di Mario Mazzaperlini:  
**“A’s fa pér mod ed dir (Roba ‘d cà nòstra)”**

**- La vigèlia ‘d Nadèl ognun al sò pulèr**

La vigilia di Natale ognuno al suo pollaio. Cioè la sera della Vigilia di Natale si deve trascorrere a casa propria.

**- Nadèl cun i tòo, Carnevèl cun i màt e Pasqua dove ‘t t’imbàt.**

Natale con i tuoi, Carnevale con i matti e Pasqua dove t’imbatti.

Natale si trascorre in famiglia, Carnevale in allegria e Pasqua in qualunque posto.

**- L’èe dmei un òv in’t al pulèr che al sòl per Nadèl**

E’ meglio un uovo nel pollaio che il sole a Natale

**- Sàn Fabiàn e Sàn Bastiàn, tòtt al vèin e mèzz al pàn, tòtta la rantumàia in mèzz a la vernaja.**

Per San Fabiano e San Sebastiano, tutto il vino e mezzo il pane, tutta la miscela (per i maiali) in mezzo allo strame (cioè il fieno o la paglia che serve sia per dare alle bestie da mangiare, sia per fare loro il letto.)

**- Dicèmbèr zèe àn vòol mia disprezèe**

Dicembre gelato (cioè molto freddo) non vuole disprezzato.

**- A gh’èe tànt frèdd che zèla ‘l fièe**

C’è tanto freddo che gela il fiato.

**- L’invèren àn l’ài mai magnèe al louv**

Il freddo verrà sicuramente

### MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLE NOSTRE COMUNITA’

*Sono stati battezzati :*

Carnevali Gabriele	nato il 9 luglio 2010	battezzato il 19 settembre 2010 a S.Faustino
Silingardi Gabriele	nato il 25 gennaio 2010	battezzato il 19 settembre 2010 a S.Faustino
Di Leo Aurora	nata il 14 aprile 2010	battezzata il 19 settembre 2010 a S.Faustino
Ficarelli Christian	nato il 24 giugno 2010	battezzato il 10 ottobre 2010 a S.Faustino
Cancellieri Sofia	nata il 3 luglio 2010	battezzata il 10 ottobre 2010 a S.Faustino
Bondavalli Maria Vittoria	nata il 3 gennaio 2010	battezzata il 21 agosto 2010 a S. Agata
Rainieri Riccardo	nato il 25 febbraio 2010	battezzato il 3 ottobre 2010 a S. Agata
Bruno Giada	nata il 7 settembre 2009	battezzata il 4 settembre 2010 a Fontana

*Hanno consacrato il loro amore con il Sacramento del Matrimonio:*

Bruno Sergio - Tedeschi Karin - il 4 settembre 2010 a San Faustino

*Sono stati chiamati alla Casa del Padre:*

Pedroni Lauro (Pippo)	-di Fontana	deceduto il 4 agosto 2010
Mariani Franco	-di S. Faustino	deceduto il 7 agosto 2010
Ruozzi Giovanni	-di S. Faustino	deceduto il 23 agosto 2010

Unità Pastorale di S.FAUSTINO – FONTANA – S.AGATA



## "UN PRESEPE in FAMIGLIA"

8° EDIZIONE (2010)

### APERTA A TUTTI

L'invito a partecipare è rivolto ai ragazzi/e delle scuole elementari e medie, **e a tutte le famiglie** dell'Unità Pastorale di S.Faustino - Fontana - S. Agata.

La domenica prima di Natale (19/12/2010), Vi invitiamo a portare alla S.Messa delle ore 11:15, il Vostro Gesù Bambino per la benedizione.

### Cosa si deve fare?

1. Compila il tagliando e deponilo nella cassetta della posta all'ingresso dell'oratorio, oppure in chiesa, in un'apposita cassetta.
2. Partecipa alle premiazioni il 6 gennaio '11 alle ore 15,00 nella Pieve di S.Faustino
3. La partecipazione è gratuita

## 1° concorso fotografico San Faustinese per dilettanti

Stiamo raccogliendo fotografie che verranno esposte e votate dal pubblico durante le Sagre 2011  
Il soggetto dovrà riguardare il mondo San Faustinese di oggi e di ieri:  
gli scorci suggestivi, i particolari, i personaggi e tutto ciò che ricorda il nostro amato paese.

Le fotografie già stampate in qualsiasi formato potranno essere consegnate entro la fine di agosto 2011 a:

*Borghi Andrea* (per informazioni 347 9631481)

*Longagnani Lorella*

*Ferrari Morena*

Dopo la manifestazione, tutto il materiale verrà ricsegnato al legittimo proprietario.

### La redazione

Direttore responsabile: *don Francesco Alberi*

Redattori: *Ferraboschi Antonio, Ferraboschi Giorgio, Guidetti M. Giustina, Bigi Andrea, Emilio Paterlini, Costi Danilo.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

***milleanni2003@libero.it*** o ***parrocchiasanfaustino@virgilio.it*** o consegnati direttamente ad un redattore.